



viv@voce



MERCURIO

Notizie dall'IPSSCT Nicola Garrone di Albano Laziale
Giornale Scolastico Indipendente



dall' Istituto Professionale Statale "N. Garrone"

Giornale scolastico indipendente - N°0 Gennaio 2003

IN PRIMO PIANO

Carissima prof.

Carissima Prof., non si offenda se la chiamo così, è che il termine "Professoressa" mi sembrava troppo formale, chiamarla per nome troppo informale e alla fine ho optato per quella che mi è apparsa come una via di mezzo...

Il motivo di questa letterina è quello che mi ha detto oggi. Mi fa molto piacere che lei pensi di me che ho delle buone capacità, ma per quanto mi sforzi, non mi sento "meritevole di lode", mi sento solo molto fortunata.

Vede, mi sono un po' pentita della scelta della scuola: sono convinta che dal punto di vista dello studio e dell'interesse per le materie, avrei avuto molto più piacere e soddisfazioni in un liceo scientifico, perché le cose che studiano e gli argomenti che affrontano alcuni miei amici che frequentano quel tipo di scuola, mi stimolano tantissimo, tanto che a volte chiedo a qualcuno di questi di "raccontarmi" l'ultima lezione di geografia astronomica o di filosofia.

Dal punto di vista umano, però, è tutta un'altra storia e sono contenta di essere capitata nelle classi in cui sono capitata e di aver conosciuto le persone che ho conosciuto e non "sopportato" per un sacco di tempo. Dal punto di vista umano le superiori, probabilmente, sono state il periodo più difficile della mia vita, anche perché ho scoperto i lati peggiori del mio carattere, sono entrata e uscita da crisi più o meno profonde e



parecchio frequenti e ho conosciuto persone straordinariamente dotate ed intelligenti.

L'ultima cosa che vorrei sottolineare è che ho imparato una cosa importante alle superiori: ho imparato che le persone smettono di studiare, di avere interesse, voglia, stimoli, non perché non sono portate, o non ci arrivano: nessuno non ci arrivava di quelli che ho conosciuto, semplicemente qualcuno gli aveva detto "tu non sei portato per lo studio", o che non ci sarebbe mai arrivato e loro gli avevano creduto... Non voglio essere tragica, ma la mia esperienza mi parla di persone sveglie, che avrebbero potuto fare di tutto, che hanno perso un anno, o due, perché avevano creduto di non poterci riuscire o avevano deciso di non farlo.

Ho visto le migliori intelligenze risolvere problemi di vita reale con una forza morale che non potevo neppure concepire e ho visto le stesse persone arrendersi davanti ad una equazione di matematica semplicemente perché avevano deciso di non

capirla, o gli avevano detto che non avrebbero potuto capirla.

Prof. io non mi sento una persona con grandi capacità, mi sento solo fortunata perché nessuno mi ha detto che non ci sarei arrivata mai, né mi ha detto che non ero in grado di studiare, mentre ad altri hanno detto così e credendo a quelle parole, le hanno fatte "funzionare" e sono diventate vere, e non sto parlando di professori, casomai di maestre elementari, di genitori o, al limite, di prof. delle medie, perché è da molto presto che si comincia ad avere un'idea di se stessi ed è difficile che una volta che si è costruita ci si renda conto che ci si è auto-limitati in una qualche definizione più o meno suggerita.

Ho visto persone non capire concetti di una semplicità assurda perché "quella è matematica ed io non sono capace" e capirne altri infinitamente più complessi perché non sapevano che l'argomento trattato si chiamava "filosofia", o capire poesie senza difficoltà, le stesse considerate difficili da critici ed insegnanti. Alla fine ho capito che non è una questione di capacità, ma solo di fortuna, credo davvero sia solo fortuna. La ringrazio di avermi ascoltata stamattina e le prometto che la prossima volta proverò a scrivere un po' meglio.

La redazione

di Eleonora Avorio 5A TST

Questo è il numero zero di Mercurio: il primo giornalino del Nicola Garrone. Dopo molti sforzi ci siamo riusciti. Mercurio si occuperà essenzialmente della nostra scuola, di noi studenti ma sarà aperto anche a rubriche divertenti quali, musica, teatro, sport e giochi!!! Ovviamente la redazione di Mercurio accetta suggerimenti e le vostre proposte più interessanti per migliorare sempre di più. La cosa importante è che daremo voce a noi studenti, quindi saranno benvenuti articoli o poesie, barzellette o semplici ma utili informazioni. Non esitate quindi a mandarci materiale!! Bene, dopo esserci presentati non rimane che augurarvi una buona lettura...e buon divertimento!!

*Miei cari,
solo poche righe, perchè non voglio occupare uno spazio che è vostro.*

*Mi auguro che il tanto desiderato giornalino del "Nicola Garrone" abbia una vita lunga e felice e che dia a tutti la possibilità di far sentire la propria voce.
Con affetto,*

La Preside

IPSSCT – N. Garrone
via della Stella, 7
00041 Albano Laziale (RM)
Tel. 06/9320890 - 069323128
vandamen@tin.it
www.nicolagarrone.it

RAPPRESENTANTI?!!.....

di Cla & Mavi 5A e 5C TST

Cari...d'Istituto, si perché rappresentanti non lo siete per niente! Quest'anno avete ottenuto la vittoria ma non riuscirete mai ad eguagliare i vecchi rappresentanti, quelli sì che lo erano!

Preferite sorvolare sulle problematiche scolastiche e pensare alla festa di fine anno che poi sicuramente non riuscirete ad organizzare.

Vi abbiamo chiesto aiuto per il giornalino ma ci avete voltato le spalle, indifferenti.

Visto che non siete in grado di scrivere un articolo a vostro favore, abbiamo preso carta e penna e ne abbiamo scritto uno noi a vostro sfavore, mettendovi con le spalle al muro.

Lo scorso anno non è stato glorioso, ma almeno siamo riusciti a dare voce agli studenti attraverso manifestazioni, abbiamo costituito un gruppo unito per portare avanti le nostre idee ed

a combattere i pregiudizi verso la nostra scuola.

Le vostre sono solo parole, vogliamo parlare dell'autogestione? Non sarà andata peggio di quella scorsa, ma avete ottenuto qualcosa? Pensiamo proprio di no!!

Di argomentazioni a vostro sfavore ne abbiamo trovate tante, adesso sta a voi difendervi.

L'esperienza della B.T.S.

G. De Persio – E. Roscini 2B e 2D

La Borsa del Turismo Scolastico di Genova, giunta quest'anno alla sua sesta edizione, è sicuramente il più importante evento, a livello europeo, nel settore del turismo scolastico. La BTS nasce dall'esigenza di favorire la valorizzazione del viaggio come momento qualificante del percorso formativo dello studente. Nel corso delle attività della BTS si sono svolti incontri, seminari e convegni che hanno permesso di conoscere e confrontare le migliori proposte di turismo scolastico, offerte dagli operatori specializzati e dalle Istituzioni impegnate nella valorizzazione culturale e ambientale dei loro territori, esigenza quest'ultima da cui si

è sviluppata la rete (composta da Istituti Comprensivi, Enti Locali e strutture private) per la realizzazione del progetto "Noi sul territorio".

Con questo progetto noi ragazzi impariamo a:

- conoscere ed apprezzare la zona dove viviamo dal punto di vista storico, artistico, archeologico, naturalistico, folkloristico ed enogastronomico;

- aiutare i ragazzi delle scuole medie a vivere la nostra stessa esperienza, grazie a visite effettuate nel territorio in cui noi studenti fungiamo da guide;

- pubblicizzare con depliant e brochure da noi realizzati la nostra zona, con il proposito di

far conoscere il notevole patrimonio artistico e ambientale dei Castelli Romani;

- promuovere la realtà del nostro territorio partecipando con nostri stand a manifestazioni quali la BTS, per l'appunto, la BIT (Borsa Internazionale del Turismo) di Milano, la Borsa Internazionale delle 100 Città d'Arte di Ferrara.

Tornando a parlare della BTS, c'è da dire che alla manifestazione erano presenti Regioni, Province, Comuni (compreso quello di Roma), Aziende di Promozione Turistica, Associazioni e Istituzioni Scolastiche di diverse province, con

l'obiettivo di promuovere il loro territorio; in particolare la promozione era diretta alle scuole per agevolarle nella programmazione dei viaggi di istruzione.

L'edizione di quest'anno ha evidenziato un notevole livello qualitativo delle proposte: gli stand preparati con cura, hanno messo in evidenza le potenzialità di moltissime zone a vocazione turistica.

Con la guida dei nostri insegnanti, abbiamo partecipato anche al workshop, nel corso del quale abbiamo avuto modo di conoscere direttamente il mondo degli operatori turistici, di valutare le diverse opportunità che ci sono state presentate, acquisendo conoscenze e rapporti diretti da utilizzare in futuro nell'ambito delle attività della nostra scuola.

Di certo non esistono ancora banchi intonati come Bocelli e lavagne regine del pop come Madonna...ma sicuramente in una scuola come la nostra esistono circa 500 possibili batteristi, chitarristi, bassisti, cantanti ecc...

E' risaputo che la maggior parte degli studenti dedica alcune ore del proprio tempo libero ai propri hobbies: sport, cinema e amici vanno per la maggiore, ma un'altra considerevole quota di ragazzi si cimenta -a vario titolo- nel fare musica. Perché non

IDEE E SUGGERIMENTI...PER UNA SCUOLA MIGLIORE!

"La scuola che canta..."

di Evelyn 5A TST

organizzare tale "divertimento" in un'attività extra-scolastica ben organizzata?

Se la scuola intervenisse nello strutturare dei semplici corsi di chitarra, batteria, canto

ecc...oppure mettesse solo a disposizione degli studenti le strutture e i mezzi necessari, il tutto diventerebbe funzionale alla sana formazione pedagogica degli studenti: si impara anche al di là dei libri; senza considerare poi il fatto che costituirebbe un ottimo stimolo e diversivo per invogliare i ragazzi verso qualcosa di costruttivo. Poi magari chissà...potrebbe nascere una nuova band: "young garrons"!

“Le chiavi segrete della musica”

DIEGO MARTELLA 3C OIT

Giovedì 21 Novembre, presso “Palazzo Savelli” di Albano, Vittorio Nocenzi, tastierista del gruppo “Banco del mutuo soccorso”, ha presentato alle classi terze dell’Istituto “Nicola Garrone” di Albano un progetto da lui stesso ideato e intitolato “Le chiavi segrete della musica e la lingua del bel canto”. Il fine di questo progetto è quello di allargare la conoscenza musicale dei giovani, presentando tanti gruppi e cantautori italiani, appartenenti alla scena musicale alternativa, che, anche se validi, non apprezzati a sufficienza.

Spiega Vittorio Nocenzi che la colpa dello scarso successo di questi artisti è dovuto ai media, e in gran parte alle radio che allontanatesi dal concetto di

radio “libere” degli anni ’70, trasmettono solo i brani più in voga al momento e non permettono agli ascoltatori di ampliare le loro conoscenze musicali.

Lo spettacolo è durato circa quattro ore e si è diviso in due parti, durante le quali si è ripercorso il cammino della musica italiana dagli anni ’60 ad oggi, attraverso immagini, foto, filmati di concerti e poesie, tra le quali alcune della celebre poetessa Alda Merini, candidata per tre volte al premio Nobel, tutto accompagnato da alcune delle più celebri canzoni di artisti del passato e di altri ancora sulla scena riproposte in sala da un piccolo gruppo musicale formato da ragazzi.

Tra i vari gruppi e cantautori che sono stati presentati c’erano: Subsonica, Punkreas, 99posse, Marlene Kuntz, Meganoidi, Modena City Rambles, C.S.I., Bandabardò, Banco del Mutuo Soccorso, P.F.M., Francesco De Gregori, Franco Battiato, Fabrizio De Andrè, Vasco Rossi, Pino Daniele, Ligabue, Daniele Silvestri, Carmen Consoli e molti altri.

Musica di ogni genere, quindi, dall’Elettronica al Blues, dal Rock allo Ska, dal Punk al Jazz.

In un filmato è stata illustrata, inoltre, la storia della chitarra, dalle origini, risalenti al Medioevo, fino a quella acustica ed elettrica.

Il pubblico ha manifestato un profondo interesse per

l’argomento. Pur essendo stato un incontro durato quattro ore i ragazzi, coinvolti emotivamente dalle canzoni e dalle immagini presentate dagli organizzatori del progetto, non si sono annoiati.

E’ stata un’esperienza divertente, ma allo stesso tempo utile poiché ha permesso agli studenti di conoscere una parte della cultura italiana che, di solito è ignorata dai libri di scuola



POLITICA NAZIONALE

La devolution

di Daria De Stefano 5C TST



Umberto Bossi

Il Governo ha posto la prima pietra per costruire la

devolution voluta da Umberto Bossi, ossia la “devoluzione di poteri alle regioni e al sistema delle autonomie locali”. Il Consiglio dei ministri, dopo mesi di discussioni, il 13/12 ha approvato un disegno di legge che trasferisce dalla Stato alle Regioni la competenza esclusiva in materia di scuola, Sanità e polizia locale: il primo, ma significativo passo tanto atteso dal Ministro Bossi. A gennaio scatterà la fase due, sarà cioè modificata la riforma federalista dello Stato. Tempo un anno, ha assicurato Bossi,

lo Stato diventerà federalista. Il disegno di legge approvato il 13 dicembre dal Consiglio dei ministri si limita a fissare le materie che saranno di competenza delle regioni; assistenza ed organizzazione sanitaria, organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e di formazione, definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della Regione, polizia locale. Il governo dovrà anche prendere una decisione sulla richiesta di Bossi di introdurre l’elezione di 5 giudici della Corte Costituzionale da parte delle Regioni. Sembra essere stata messa da parte almeno per ora la proposta di trasformare uno dei due rami del Parlamento, il Senato in

una Camera delle Regioni. Umberto Bossi si può annunciare trionfante perché finalmente “è partita la vera devolution”. “Ora cambia tutto” perché l’Italia “diventa uno stato federalista”. Bossi evita di parlare di vittoria personale anche se è lui il “padre” della devolution. La soddisfazione di Bossi è condivisa dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che si dice felice perché la devolution è stata approvata “con compattezza”. Ora il parlamento, il centro destra in sintonia con le Regioni, verificheranno quali parti della riforma federalista dell’Ulivo debbono essere modificate.



Ai lettori

Mercurio accoglie con piacere la posta dei lettori! Vi invitiamo allora ad inviare suggerimenti, proposte, recensioni, vignette, elaborati alla redazione del giornale (vandamen@tin.it).

Vi ricordiamo che all’ingresso dell’Istituto, in sede centrale, è disponibile la nostra cassetta della posta.



Salve ragazzi! In questo primo numero vorrei portare la vostra attenzione su un personaggio a me molto caro, ci terrei ad avere le vostre opinioni al riguardo per sapere se è il caso o no di riproporvelo. Abbandonate ogni tipo di superficialità per un po', qualora in voi ce ne fosse: vi presento Jack Folla.

L'ex detenuto 3957 di Alcatraz ha dato le ultime notizie di sé tramite un programma radiofonico terminato nel maggio del 2002,

Il personaggio

JACK FOLLA

di Cinzia Serra 5B TST

probabilmente da un rifugio segreto.

Il protagonista di questa storia si è fatto sentire per la prima volta attraverso "Alcatraz"; un programma televisivo girato nel maggio del 2000 (trasmesso su Rai Due nei tre mesi successivi) mentre Folla era latitante a L'Avana. Ospite di una famiglia cubana, Folla si guadagnava da vivere spedendo in Rai le cassette registrate con la sua telecamera tra dischi d'un tempo e arranghe sul nostro marcio mondo.

Presto egli dovette lasciare quella famiglia e quella città, e per un lungo periodo non si seppe se era riuscito a salvarsi oppure no. Due anni e due libri dopo il mio eroe è tornato sulle frequenze di Radio Due, tramite "Jack Folla c'è": è questo il programma di cui vi parlavo all'inizio. Ancora una volta, Folla si schierava dalla parte della gente, senza tuttavia rinunciare ai suoi attacchi contro lo spirito del consumismo e contro i sostenitori delle false realtà. Di lui si è scritto:

"Jack il mostro, occhi che sparano nei nostri senza silenziatore, insolente come la verità, non si tira mai indietro, pagando con il proprio isolamento il nostro riscatto da un letargo colpevole".

Ed in fondo, Jack Folla è proprio questo.

Questa è la sua storia, ragazzi, la storia di tutti i latitanti dalle galere degli omissis; qualora foste interessati agli argomenti da lui trattati o aveste critiche o suggerimenti in proposito, contattate la redazione di *Mercurio*.

Paul Many insegna tecniche di scrittura all'università di Toledo ed è autore di libri per adulti e per ragazzi.

Il libro che ho letto è stato scritto nel 1995 in danese, il suo titolo originale era: "Spilletts regler" poi tradotto in inglese "These are the rules" e infine in italiano "Queste sono le regole".

È uno dei romanzi per ragazzi più carini che abbia mai letto. Parla di un ragazzo e di una particolare estate della sua vita, è una storia autobiografica applicata ad un personaggio immaginario: Colm. Questo perché Many sostiene che è più facile parlare, anche se in prima persona, della vita privata di uno sconosciuto che della propria.

L'estate presa in considerazione è quella che lo vede crescere e maturare e gli permette di guardare il mondo sotto un'altra luce. La storia è ambientata in un luogo di villeggiatura in prossimità di un lago. Durante l'estate Colm ritrova due ragazze che sino all'anno precedente aveva ignorato e che ora scopre esser diventate quasi donne. Questo ragazzo si trova ad affrontare l'adolescenza e cerca di darsi delle regole, come se, una volta imparate, non ci fossero

più problemi. Ogni capitolo di questo libro, che un po' racconta quell'estate e un po' racconta la sua vita, finisce con una regola da imparare, questo

perché il ragazzo è così desideroso di avere una vita "Normale" e "Perfetta" da pensare che basti attenersi ad un particolare registro di regole per far sì che tutto fili liscio. L'ultimo capitolo finisce con la **Regola n°12: NON CI SONO REGOLE**, abbandonando la logica delle regole a schema fisso, perché Colm è cresciuto e sta cominciando a gestire da solo la sua vita, dopo aver avuto un'estate tormentata dalla separazione dei suoi genitori, dai problemi con il

LIBRI E BIBLIOTECHE

Recensione al libro di P. Many "Queste sono le regole"

di Giada Bonomo 3A OIT



padre, dal non saper guidare, dall'amore e dal dilemma di reagire e come agire di fronte a determinate situazioni. Sono tutte piccole cose che magari possono sembrare senza molto senso e sembra quasi che non ci sia un nesso tra di esse,

ma non è assolutamente così. La vita in quell'estate è stata cadenzata da sorprese, avventure, delusioni, emozioni, imprese che lo hanno aiutato a superare la sua insicurezza, indirizzandolo nel mondo degli adulti.

Non è la classica storiella di un protagonista e delle sue mille peripezie che alla fine termina con il classico "vissero tutti felici e contenti" o giù di lì. Non ha un vero e proprio finale e infatti mi ha lasciata incuriosita e insoddisfatta,

perché non sono abituata a leggere un libro che non porti al classico sospiro di sollievo finale, come se tutte le sofferenze fossero finite d'incanto e tutto si fosse sistemato per magia. Si sente che è una storia come tante, di un ragazzo come tanti; la cosa che lascia a bocca aperta è la descrizione dei sentimenti di quest'adolescente un po' sfortunato che sta crescendo. M'immedesimo molto nel protagonista e nel suo modo di pensare, non molto nel suo modo d'agire, perché sono molto più istintiva e coraggiosa, però leggendo avevo davanti a me un ragazzo della mia età, un ragazzo che poteva essere benissimo un mio compagno di classe.

La cosa fantastica è che si sente l'elemento della crescita dal primo capitolo all'ultimo. E' quasi palpabile la maturità raggiunta a fine libro e poi c'è un insegnamento molto importante: **NON CI SONO REGOLE**, ognuno crea le sue regole con tanto d'eccezioni e modifiche, perché la vita di ogni individuo è una cosa che va vissuta separatamente e diversamente da quella di qualsiasi altra persona.

GLI ACCHIAPPA-FANTASMI

Rubrica a cura della prof.ssa Maria Leone

Circa cinquecento anni fa, viveva in Scozia un conte con la sua famiglia in un bel palazzo con un grande giardino.

Il conte conduceva una vita serena con la moglie ed i figli, amministrava il suo patrimonio, andava a caccia... finché un giorno cominciò ad accadere qualcosa di strano.

Le mele mature sparivano dagli alberi, il pollo dallo spiedo sul quale cuoceva, le monete d'oro dalla tasca del conte e di notte si sentivano strani rumori.

Il conte interrogò i suoi servi, molti dei quali apparivano spaventati da tutto ciò che stava accadendo.

Una notte la cuoca addirittura vide un fantasma poco dopo la mezzanotte.

Dopo un mese la vita del palazzo era sconvolta. Il conte aveva sentito parlare di persone capaci di risolvere la situazione. Fece diffondere la voce che chi fosse stato in

grado di allontanare i fantasmi era invitato a presentarsi il primo giovedì del mese successivo alle dieci del mattino per un colloquio con lui.

Il giorno stabilito si presentarono tre persone che si dissero in grado di risolvere il problema in sette giorni, con preghiere, esorcismi e riti vari.

Il conte chiese loro quale fosse la ricompensa richiesta.

Il primo disse: "Io vorrei un cavallo il primo giorno, quattro il successivo, sette il terzo e così via ogni giorno tre cavalli in più rispetto al giorno prima".

Il secondo disse: "Io vorrei un cavallo il primo giorno, due il successivo, quattro il terzo e

così via, ogni giorno il doppio del precedente".

Il terzo: "Io vorrei per ogni giorno tanti cavalli quanto è il numero di volte in cui si deve moltiplicare per se stesso il numero 2 per avere 4096".

Tutti e tre dissero: "Ci pagherete soltanto se riusciremo a liberarvi dai fantasmi e rendere di nuovo serena la vostra vita".

Il conte era pensieroso, decise di cominciare ad assoldare soltanto uno di essi ma quale?

Da buon scozzese attento alle spese, decise di assumere quello che era stato più onesto nelle richieste e così fece.

Dopo sette giorni il palazzo fu libero dai fantasmi, il conte pagò l'uomo che li aveva

scacciati e riprese la sua vita spensierata come un tempo.

Quale dei tre era stato assoldato?

Chi riesce a trovare la soluzione può depositare la risposta nella "cassetta della posta" della nostra redazione (si trova presso la sede centrale dell'istituto) oppure la può inviare al seguente indirizzo e-mail vandamen@jin.it.

Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco di coloro che sono riusciti nell'impresa.

Oggi creo - poesia

L'aria della stanza

Elena Zanibellato 5B TST

Questa poesia ha partecipato alla 17^a edizione del Concorso di Poesia indetto dall'Associazione culturale "Lariano 1", nella sezione dedicata agli studenti delle superiori, nata quest'anno, insieme a non so quanti componimenti di altri quarantasei ragazzi delle scuole dei Castelli (dal liceo scientifico "Vito Volterra", al liceo classico "Ugo Foscolo", al liceo scientifico "Vailati", e così via dicendo). E' stata una poesia fortunata, perché ha ricevuto il secondo premio, ma ben più fortunata è stata l'autrice, che ha potuto ascoltare dei componimenti inaspettatamente forti e toccanti, scritti da ragazzi della

sua stessa età, o addirittura più piccoli e si è sorpresa ad avere i brividi per quelle parole, anche se forse non le fa onore dirlo. E' per questo che vi invita a cliccare sul sito www.larianouno.com, dove potrete leggere tutte le composizioni che si sono classificate fra le prime cinque di ogni categoria ed è un invito sincero, perché sono tutte molto belle, sorprendenti.

Concludendo vorrei soltanto invitare tutti gli alunni dell'istituto a partecipare ai concorsi che gli vengono proposti, perché rappresentano una grande occasione per mettersi in gioco e tirare fuori le proprie capacità.

(Elena Zanibellato)

L'aria della stanza

L'aria della stanza si condensò fino a farsi ghiaccio e muoversi volle dire spezzare quei cristalli, ferirsi coi frammenti.

Quell'attimo si fermò nella sua testa, non passò mai, lo vive ancora.

Si svegliò un secolo più tardi ed era donna.

Un secolo addietro, in quella stessa stanza, si muove fra cocci squarciati e sanguinanti

una bambina

che grida e piange,

poi si zittisce e lacrima,

come un fantasma dannato e folle

dietro una soglia che vedrà a metà per sempre.

Ma di fronte a quella porta

chiusa, sigillata,

la donna resta sempre ammutolita.

E' la tomba dei suoi ricordi,

l'unica pietra rimasta del tempio che aveva concesso ai suoi sogni.

E' quello cui ha rinunciato.

E' il silenzio che non si scioglierà mai in parole.

Elena Zanibellato, 5B TST